

**Leggere**

**A spasso con Marie**

DI DANIELA MINERVA

Una mamma normale e le sue amate normalissime bambine. Beh, tanto normali le protagoniste di questo delicato carteggio non sono. Perché la mamma è quella Marie Curie che si è portata a casa due premi Nobel (per la Fisica nel 1903 e per la Chimica nel 1911) e le "bambine" sono Irène, che anche ha vinto un Nobel per la Chimica nel 1935, ed Ève, che sarà giornalista e scrittrice: niente Nobel ma tante passeggiate in Engadina chiacchierando con zio Albert, Einstein. Di quelle vacanze svizzere delle piccole Irène ed Ève, come di tanti soggiorni estivi in campagna o sulla costa francese, ci restano le lettere che Marie inviava parlando di un intimo quotidiano e chiedendo informazioni su quello delle figlie. Oggi il carteggio esce



in libreria pubblicato da Dedalo con "Lettere" di Marie Curie e le sue figlie (pp 346, euro 18) che ne raccoglie oltre 300 scritte tra il 1905 e il 1934.

Le prime sono affettuosi e semplici dispacci a due bambine delle quali Marie si preoccupava convinta com'era che, dopo la morte del loro padre Pierre Curie, la ferita che la separazione dal suo amato le aveva inferto non si sarebbe mai più riparata e che crescere le figlie era un dovere che non le riassetava la vita: «Desidero crescere le mie figlie nel miglior modo possibile, ma nemmeno loro possono risvegliare in me la vita», scrive. Ma la vita scorre e le lettere, unite a delle belle fotografie d'epoca, raccontano l'intimità di donne speciali avvolgendo le loro vite in una spirale nella quale le cronache scientifiche del laboratorio fabbrica di Nobel a Parigi si mischiano al sapore delle colazioni di campagna dove le ragazze passavano le vacanze, all'eccitazione dei viaggi, come quello americano con Marie che scrive dalla Casa Bianca.

